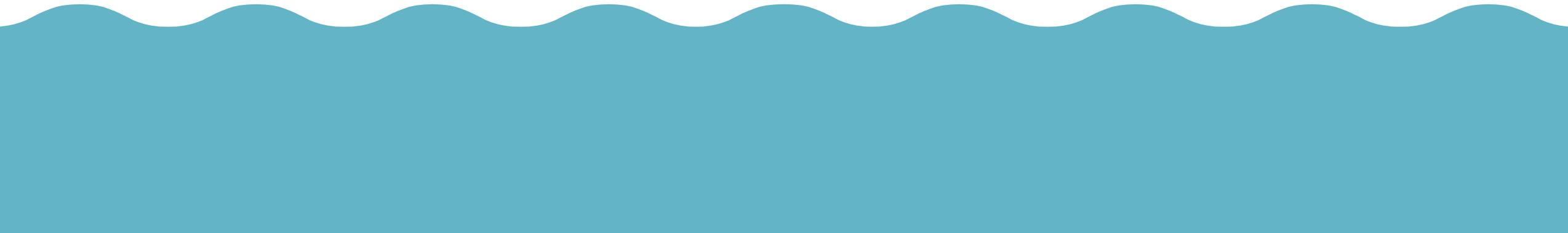


PREPARAZIONE AL CONCORSO
TFA SOSTEGNO

GLI STUDIOSI DI RIFERIMENTO



AUTENTICITÀ DELL'INSEGNANTE



L'attimo fuggente - La società dei poeti estinti
<https://youtu.be/odkW5SCbzdQ>

PERCHÉ SI SCEGLIE QUESTA PROFESSIONE ?



"L'uomo ha bisogno per prima cosa di conoscere se stesso" (C.G. Jung)
https://youtu.be/XZ_OxxtrHLM

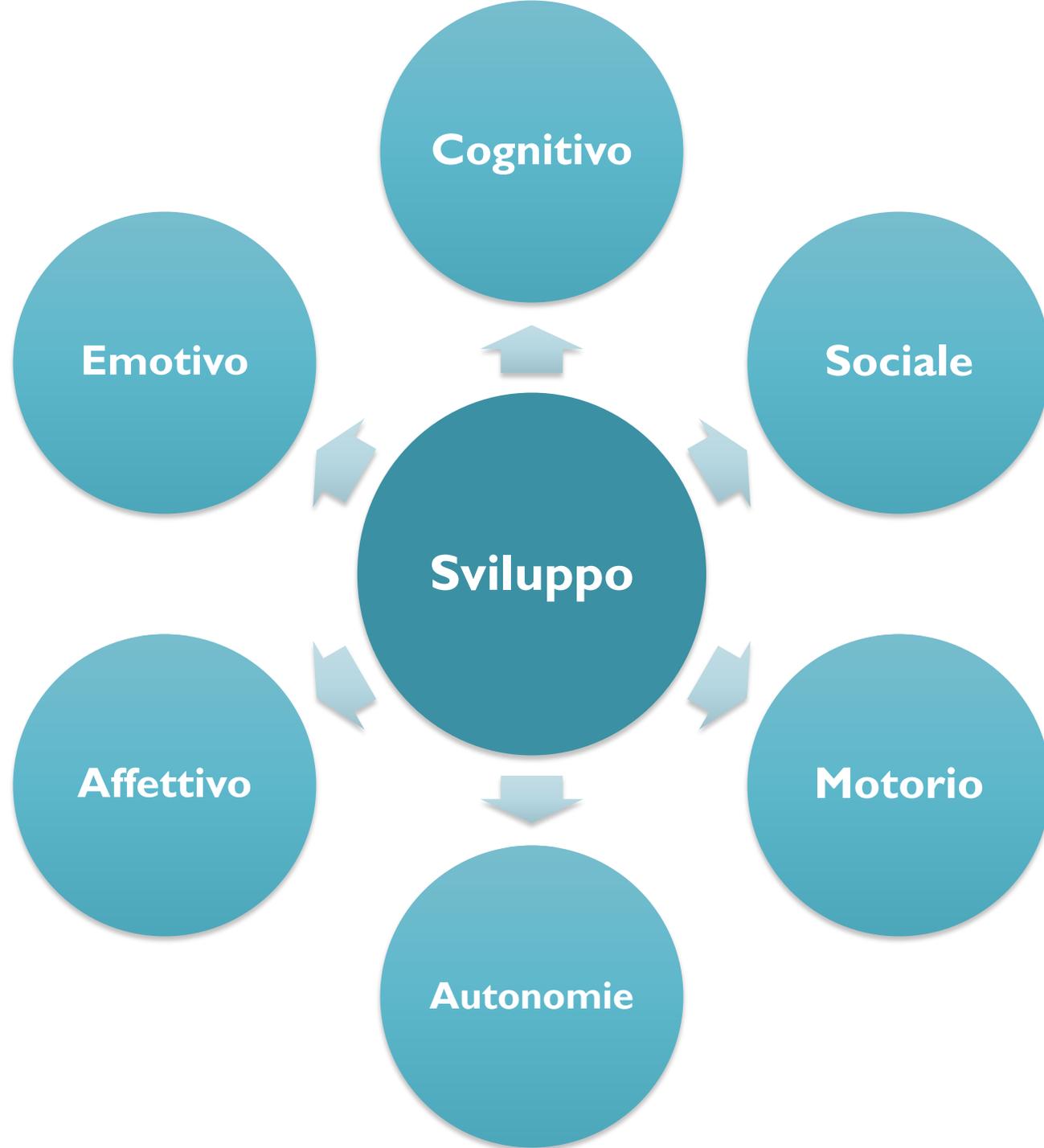
LO SVILUPPO... COS'È?

Un processo che dura tutta la vita

Qualitativo e quantitativo

Implica una serie di adattamenti

che si realizzano attraverso l'interazione continua tra organismo e ambiente



LO STRUTTURALISMO: INTRODUZIONE A WILHELM WUNDT

- Fonda a Lipsia, nel 1879, del primo laboratorio di psicologia;
- A Wundt è attribuito il merito di aver tentato per primo di fondare la psicologia come scienza autonoma.
- La mente sarebbe formata da tanti elementi che la compongono come un mosaico di sensazioni, emozioni, concetti; il lavoro dello strutturalista è quindi quello di analizzare tutti questi percetti, emozioni e concetti.
- Il metodo di studio privilegiato è l'introspezione;
- compito della ricerca psicologica non è solo la scomposizione dell'attività psichica nei suoi elementi costituenti, ma anche lo studio delle leggi di connessione tra sensazione e sentimento.

IL COMPORTAMENTISMO: WATSON, PAVLOV, THORNDIKE, SKINNER

- Il comportamentismo ha alla base una concezione associazionista, ovvero intende l'apprendimento come risultato di associazioni nuove tra stimoli e comportamenti in risposta agli stimoli stessi.;
- nasce ufficialmente nel 1913, anno di pubblicazione dell'articolo di J.B. Watson dal titolo *La psicologia così come la vede il comportamentista*;
- L'oggetto psiche viene scomposto ed esplicitato nei suoi contenuti elementari quali emozione, abitudine, apprendimento, personalità, ed essi vengono studiati mediante le loro manifestazioni osservabili. Si aspira a dare una fondazione scientifica alla psicologia per farla rientrare nel gruppo delle cosiddette scienze naturali.
- *A livello metodologico e concettuale, differisce sia dal cognitivism che dal costruttivismo.*

BURRHUS FREDERIC SKINNER

(1904 – 1990)

Il condizionamento operante



Lo studio del comportamento osservabile



Necessità di impostare la ricerca psicologica sulla base di criteri rigorosamente sperimentali ed «oggettivistici»

Skinner stabilì sperimentalmente che il comportamento poteva essere condizionato per mezzo di stimoli, o **rinforzi, positivi e negativi**, e la sua ricerca lo portò alla conclusione che fosse possibile condizionare forme di comportamento complesse partendo dalla ricompensa di azioni semplici.

L'uso più noto del condizionamento operante è probabilmente il cosiddetto **modellaggio (shaping)**, ovvero il rinforzo progressivo di comportamenti semplici fino ad ottenere un comportamento complesso finale.

Variabili

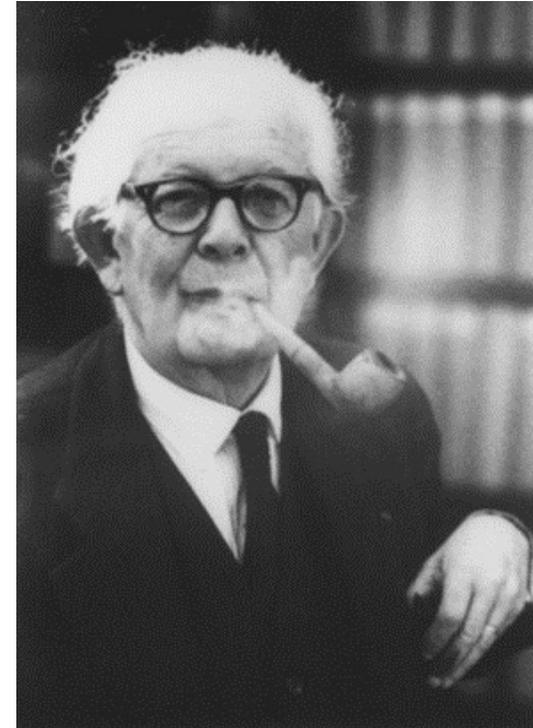


Frequenza
comportamento
manifesto

JEAN PIAGET

(1886 – 1980)

Fondatore dell'Epistemologia Genetica



IL METODO DI PIAGET

- Per studiare lo **sviluppo cognitivo del bambino** Piaget usa un metodo d'indagine particolare che combina l'osservazione naturalistica e l'intervista: il **colloquio clinico**.
 - Da un lato il ricercatore, come avviene nel metodo sperimentale, formula delle ipotesi che va poi a verificare,
 - dall'altro però “si lascia dirigere pur dirigendo” verso quelle aree che appaiono interessanti.

Piaget presentava al bambino **un problema** e, mediante una serie di domande, cercava di comprendere la dinamica del ragionamento che portava il soggetto a produrre le risposte, giuste o errate.

Critiche: spesso le domande rischiano di essere suggestive; non consente una precisa quantificazione.

- Accanto al colloquio clinico, Piaget introdusse **l'osservazione controllata**: lo sperimentatore osservava il bambino in situazioni appositamente create, nelle quali gli veniva chiesto di compiere delle azioni: in seguito si discuteva insieme per cercare di mettere in luce le modalità che avevano portato a compiere determinate azioni e non altre.

 La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

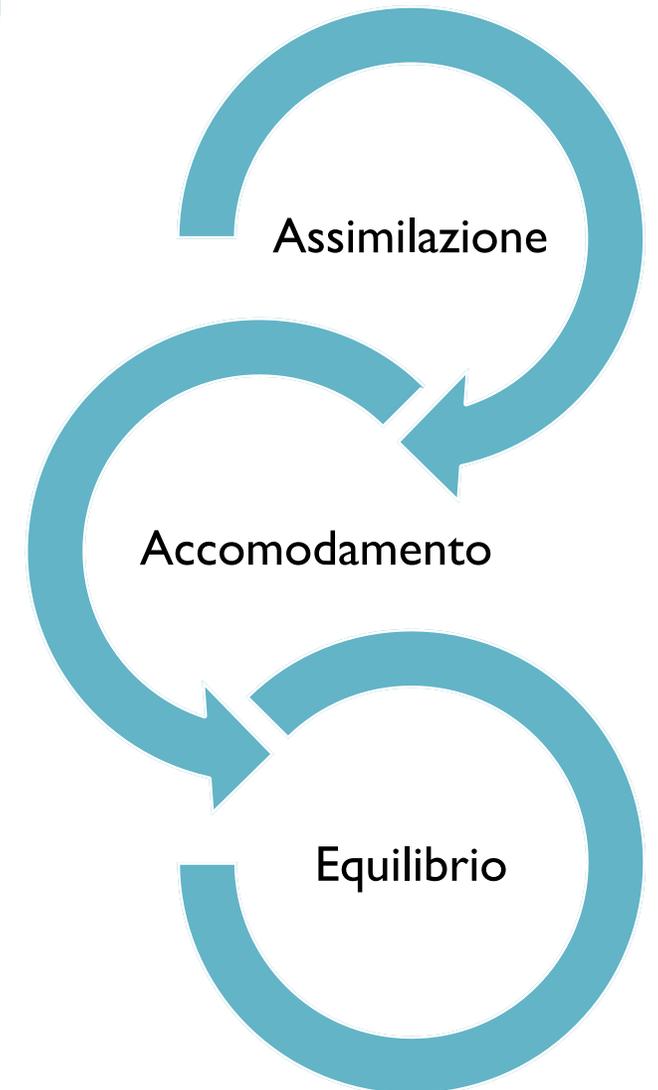
Lo sviluppo dell'intelligenza

La formazione dell'intelligenza ha carattere costruttivo, attraverso lo scambio dinamico che il soggetto intrattiene con l'ambiente.

Lo sviluppo appare come un continuo processo di “assimilazione”, “accomodamento” ed “equilibrio”.

Ogni struttura mentale che il bambino acquisisce (**assimilazione**) entra a far parte della struttura precedente con funzioni di ristrutturazione dell'insieme (**accomodamento**).

In questo modo il bambino può adattarsi all'ambiente accogliendo informazioni nuove all'interno di schemi mentali preesistenti, modificandoli e raggiungendo un nuovo e più maturo equilibrio tra conoscente e conosciuto.



Lo sviluppo mentale del bambino per Piaget si dispiega attraverso quattro stadi fondamentali:

NB: ogni stadio deriva dal precedente che incorpora e trasforma, quando si acquisisce un nuovo stadio il pensiero del precedente scompare.

1) **Stadio sensomotorio** (da 0 a 2 anni): si basa su percezione e movimento. Coordinazioni e istinti, ad esempio quelli alimentari, si raffinano con l'esercizio. Questi riflessi si integrano in abitudini e percezioni organizzate. Controllo delle reazioni circolari: il risultato ottenuto per caso (urta un oggetto e questo fa rumore) viene ripetuto attivamente in seguito e diventa intenzionale. Comincia a differenziare il sé dall'ambiente e impara a rispondere ai feed-back esterni (ad esempio, emette suoni e li ascolta), inizia a manipolare gli oggetti. Soltanto verso la fine di questo periodo il bambino acquisisce completamente il concetto di permanenza dell'oggetto: un oggetto continua ad esistere anche quando non è percettivamente presente.

2) **Stadio preoperatorio** (da 2 a 7 anni). Nascita del linguaggio, in particolare intorno ai 3 e i 5 anni. Il bambino acquisisce la capacità di rappresentazione, cioè di riprodurre mentalmente un oggetto o un avvenimento con le medesime caratteristiche spazio-temporali con cui è stato percepito la prima volta (imitazione differita). Il *gioco simbolico* è un'attività caratteristica di questo periodo: il bambino sceglie un oggetto (significante) per rappresentare qualcosa (significato) e questo è un segnale del fatto che egli dà un significato alle cose. Il bambino è incapace di tenere conto del punto di vista altrui (egocentrismo), di separare le cause dagli effetti (finalismo), di distinguere l'animato dall'inanimato (animismo).



La parte di immagine con ID relazione rld3 non è stata trovata nel file.

3) **Stadio delle operazioni concrete** (da 7 a 12 anni). Il bambino comincia a motivare ciò che afferma e sa *mettersi nei panni dell'altro* (adotta un punto di vista diverso dal suo). Questo periodo è segnato dalla comparsa delle operazioni, cioè dalla capacità di immaginare trasformazioni della realtà e, perciò, di compiere manipolazioni mentali delle cose in base a determinate regole.

- Meccanismi dell'addizione, della sottrazione, della moltiplicazione, della divisione, dell'ordinamento in serie, della reversibilità;
- Concetto di conservazione, del numero (disponendo diversamente un insieme di oggetti la loro quantità non cambia), della quantità di liquido (che resta uguale anche travasandola in un recipiente stretto), della massa (la quantità di una pallina di plastilina schiacciata resta uguale), del volume.
- Classificazione e principio d'inclusione, secondo cui esistono categorie più piccole comprese in altre più ampie.

Il pensiero in questo stadio non è coerentemente strutturato: un bambino può avere acquisito la conoscenza in certi ambiti e non in altri (ad esempio, può essere in grado di pensare alla conservazione della massa, ma non ha ancora applicato lo stesso principio al volume). Piaget definisce questo sfasamento cronologico nell'acquisizione delle capacità *décalage* orizzontale (spostamento orizzontale).

4) **Stadio delle operazioni formali** (da 12 a 15 anni). Il ragionamento si fa progressivamente complesso e il pensiero diventa formale. Il ragazzo esercita le proprie capacità logiche e critiche, dimostrando un notevole grado di concentrazione su problemi astratti. Il ragionamento ora si avvale del *procedimento ipotetico-deduttivo*, che consiste nel partire da una relazione già nota fra due proposizioni per individuare la verità o falsità della prima di esse e affermare con certezza la verità o falsità della seconda. Il pensiero operatorio formale non considera più la realtà come fonte di conoscenza, ma come una delle manifestazioni del possibile.

CARATTERISTICHE DEGLI STADI

1. Strutture di insieme (riflessi – schemi comportamentali – schemi simbolici – schemi operazionali)
2. Universalità
3. Sequenzialità invariante
4. Integrazione gerarchica
5. Invarianti funzionali

SIGMUND FREUD

(1856 – 1939)

Tra i padri fondatori della psicoanalisi

 La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.



La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

La psiche, simboleggiata da un **iceberg** è divisa in due parti: la parte emergente costituisce la coscienza, influenzata da quella sommersa e oscura che costituisce l'inconscio, cioè la parte più cospicua della vita psicologica.

Freud ha teorizzato i cinque stadi psicosessuali dell'infanzia:

1) La fase orale che riguarda il primo anno di vita del bambino, in cui il maggior piacere proviene dalla suzione e dall'alimentazione.

2) La fase anale, viene attraversata nel secondo-terzo anno di vita, il piacere è concentrato sul trattenere o espellere le feci.

3) La fase fallica, si presenta tra il terzo e il quinto anno di vita, contemporaneamente alla nascita del complesso di Edipo quando il piacere è concentrato sull'organo genitale e sull'onanismo.

4) La fase di latenza, in essa le pulsioni sessuali vengono sublimare verso altri scopi. Secondo Freud, questa fase serve al bambino per incrementare la socializzazione e sviluppare rapporti amichevoli con i membri dello stesso sesso, focalizzando la sua attenzione sulle attività che caratterizzeranno il suo sviluppo fisico (scuola e atletica).

5) La fase genitale, fase che si completa nella pubertà e in cui si accede ai rapporti con l'altro sesso.

Ogni fase è quindi contraddistinta da investimenti emotivi in una particolare zona del corpo, che in quel momento costituisce la fonte principale del piacere.

- Importanza della **relazione genitoriale**: un corretto sviluppo psicosessuale si realizza solo mediante positive interazioni con gli adulti: è da esse che dipenderanno, infatti, tutti i successivi rapporti che l'individuo avrà con il mondo esterno, in cui egli riprodurrà inconsapevolmente emozioni originariamente dirette verso le figure parentali.

- I valori dell'educazione tradizionale (razionalità, autocontrollo e repressione sessuale) sono volti a cancellare la dimensione **istintuale**. I valori morali e spirituali sono indispensabili alla civiltà, tuttavia non possono sostituire l'apparato biologico e istintuale che resta la base primaria della natura umana. “Il bambino deve imparare a padroneggiare le pulsioni”.

- Si deve poi tener conto anche del fatto che i bambini, che sono sottoposti alla nostra influenza educative, sono dotati di disposizioni costituzionali molto diverse, così che è impossibile che lo stesso procedimento educativo sia ugualmente valido per tutti i bambini”.

- Necessità di *“accordargli tutto l'amore che gli spetta pur mantenendo un sufficiente grado d'autorità”*.



La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

ERIK ERIKSON

(1902 – 1994)

Sviluppo nel ciclo di vita



La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

Il passaggio allo stadio successivo avviene ogni volta che l'individuo, nell'interazione con la realtà esterna, riesce a superare una "crisi evolutiva" («*crisi*» intesa in maniera positiva) e attraverso questi stadi di sviluppo realizza l'integrità dell'IO.

Gli stadi individuati da Erikson sono:

1. **INFANZIA** (0-1 anno): *fiducia/sfiducia*. La fiducia di base viene acquisita grazie alle continue esperienze positive garantite dalla figura materna, in particolare esperienze orali, ed evolve in *speranza*.
2. **PRIMA INFANZIA** (1-3 anni): *autonomia/vergogna*. Crescente consapevolezza di sé e controllo grazie all'esperienza della fase anale. Fa esperienza di autonomia grazie alle competenze linguistiche e motorie. La risposta sociale che ottiene può incrementarne l'autonomia o un senso di vergogna e dubbio.
3. **ETA' GENITALE** (3-6 anni): *iniziativa/senso di colpa*. L'attività principale del bambino in questa fase, è il gioco, attraverso cui si sviluppa la capacità immaginativa. Il bambino sperimenta le proprie abilità cognitive e manuali, i processi imitativi e di identificazione nei confronti dei compagni. Nasce però anche il senso di colpa: il bambino sente che per arrivare al proprio fine può utilizzare qualsiasi mezzo, anche l'aggressività.

 La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

4. **ETA' SCOLARE** (6-12 anni): *industriosità/inferiorità*. Corrisponde al periodo di «latenza» dello sviluppo psico-sessuale freudiano. Il bambino impegna le proprie energie in lavori più maturi come attività scolastiche, sportive, artistiche, sviluppando padronanza delle proprie capacità operative getterà la premessa necessaria per il futuro e lo sviluppo della competenza lavorativa. Disagi e conflitti potrebbero dunque generare un senso di inferiorità nei confronti degli altri.
5. **ADOLESCENZA** (12-20 anni): *identità/diffusione di identità*. Oltre ai profondi mutamenti biologici (sviluppo fisico e sessuale), l'adolescente si trova di fronte al problema psicologico di sviluppare un senso di identità stabile. Due tendenze di lotta: una spinge verso un mondo adulto, un'altra appare dominata dal rifiuto di abbandonare l'universo sicuro dell'infanzia. La crisi d'identità nasce dai suoi tentativi di superare questa confusione e questa ambivalenza, per lasciare libero spazio alla propria personalità, con le caratteristiche di stabilità, di coerenza e di unicità rispetto agli altri.
6. **PRIMA ETA' ADULTA** (20-40 anni): *intimità e solidarietà/isolamento*. Mentre nell'infanzia e nell'adolescenza l'affettività è bisogno indifferenziato, in questa fase determina una condizione psichica più matura, grazie allo sviluppo di una identità stabile. L'amore viene inteso come impegno nella relazione, come partecipazione alle attività fondamentali della vita, senza timore di perdere sé stessi. Al contrario, un'identità debole e non definita, porta a cadere nell'isolamento.
7. **SECONDA ETA' ADULTA** (40-65 anni): *generatività/stagnazione*.
8. **VECCHIAIA** (65 anni in poi): *integrità dell'io/disperazione*.

DONALD WINNICOTT

(1896 – 1971)

Lo sviluppo affettivo del bambino



La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

LA TEORIA DELLA GESTALT

- I concetti chiave sono:
- L'adattamento creativo come valore e fine dell'educazione;
- L'apprendimento all'interno del Campo Organismo-Ambiente;
- Il bisogno di apprendere;
- Insight ed apprendimento;
- Il gruppo classe come risorsa per apprendere insieme;
- Le leggi di organizzazione gestaltica;
- La conoscenza come ristrutturazione e ricostruzione;
- La priorità della relazione educativa sulla didattica;
- L'adattamento creativo come valore e fine dell'educazione

INSIGHT E APPRENDIMENTO

- **il miglior metodo per apprendere consiste nell'imparare a conoscere i propri procedimenti cognitivi;**
- **È una fulminea ristrutturazione di dati e di relazioni che non erano state percepite prima;**
- **Si propone una nuova teoria dell'apprendimento, basata sulla ristrutturazione dei dati in funzione di un bisogno da soddisfare**

Teoria dello Sviluppo affettivo

La dipendenza del bambino dalla madre è un concetto centrale nella teoria di Donald Winnicott. Egli sostiene che le fasi di crescita del bambino si articolino in tre stadi:

1. **Dipendenza assoluta**, nel 1° semestre di vita il bambino sa solo trarre vantaggio o essere danneggiato dalle cure materne, non ha alcun controllo su di esse.
2. **Dipendenza relativa**, dai 6 mesi ai 2 anni il bambino si rende sempre più conto del bisogno di specifiche cure materne e le collega ad un impulso personale.
3. **Indipendenza**, dai 2 anni in poi il bambino sviluppa dei propri modi per fare a meno delle cure concrete, attraverso i ricordi delle cure materne. L'indipendenza non è mai assoluta, in quanto l'individuo sano non si isola dall'ambiente, ma interagisce con esso in modo interdipendente.

 La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

L'OGGETTO TRANSIZIONALE

Quando il bambino comprende che esiste un mondo esterno si avvale spesso di quello che Donald Winnicott definisce **oggetto transizionale**, cioè quegli oggetti che accompagnano il bambino nel distacco dalla madre e offrendo un'alternativa intermedia tra la madre e la totale assenza di lei. Tipicamente si tratta di un gioco o di una coperta che il bambino porta con sé.

L'oggetto transizionale si inserisce nello *spazio potenziale tra madre e bambino*. Tale oggetto dà inizio a un'area intermedia di esperienza a cui contribuiscono la realtà interna e la vita esterna del bambino. È un'area che non è messa in dubbio, poiché nessuno la rivendica se non per il fatto che esisterà come un posto di riposo per l'individuo impegnato nel perpetuo compito umano di mantenere separate, e tuttavia correlate, la realtà interna e la realtà esterna.

L'uso che il bambino fa del suo oggetto transizionale, rappresenta infatti, per Winnicott, il primo uso di un simbolo e la sua prima esperienza di **gioco**.

IL GIOCO

Il gioco, dunque, risiede in questa stessa area transizionale, che dà origine alla idea del magico. In questa area di gioco il bambino raccoglie oggetti o fenomeni dal mondo esterno e li usa al servizio di qualche elemento che deriva dalla realtà interna o personale. Il gioco, dunque, è per Winnicott sempre **un'esperienza creativa** e la capacità di giocare consente al soggetto di *esprimere l'intero potenziale della propria personalità*.

Il gioco assorto dei bambini si colloca in uno spazio potenziale fra il Sé individuale e l'ambiente e porta alla maturità nel partecipare e contribuire alla cultura del proprio mondo. Le principali caratteristiche del gioco sono:

- Assorta partecipazione in uno stato di quasi isolamento;
- Manipolazione dei fenomeni esterni al servizio del gioco;
- Fiducia nell'ambiente e capacità di stare solo;
- Coinvolgimento il corpo (a causa della manipolazione degli oggetti);

Con il gioco il bambino ha la possibilità di formarsi come persona intera, diversa dagli altri con cui è in relazione.

JEROME BRUNER

(1915-2016)

Il cognitivismo



La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

Come conosciamo il mondo?

Il set cognitivo di cui parla Bruner da una svolta all'idea di mente passiva come mera riproduzione della realtà (com'era invece nel comportamentismo): infatti è una struttura attiva nell'apprendimento e influenza essa stessa il materiale percepito dal soggetto.

Le categorie mentali che formano le strutture del set cognitivo rappresentano delle vere e proprie "*strategie cognitive*" attraverso le quali l'individuo conosce la realtà sulla base delle proprie motivazioni, che si ampliano in corrispondenza di uno spettro più ampio di bisogni e conoscenze pregresse, più in generale della cultura.



La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

APPRENDIMENTO

In ottica cognitivista è un risultato di

Set cognitivo

Contesto
sociale e
culturale

Si può insegnare qualsiasi cosa a chiunque, in ogni età, purché si adegui il materiale da insegnare alla modalità di rappresentazione della realtà di chi apprende, nel rispetto dei ritmi di apprendimento e degli stili cognitivi di ciascun bambino.

L'apprendimento è così capace di organizzare l'esperienza e di inserirla in una "struttura".
L'apprendimento stimola il pensiero, ad attività volte alla soluzione di problemi, alla creazione di strategie, alla categorizzazione.

Lo sviluppo cognitivo è il passaggio da sistemi poveri a sistemi sempre più ricchi ed efficaci nell'elaborazione delle informazioni. Dunque tale passaggio avviene attraverso **tre forme** di rappresentazione:

Nella **rappresentazione esecutiva**, tipica dei primi mesi di vita, il bambino utilizza la manipolazione, la percezione, l'attenzione e l'interazione sociale; ha una conoscenza motoria della realtà (che permane a volte nell'età adulta), ossia apprende e comprende agendo.

La fase della **rappresentazione iconica**, che si serve delle immagini, permane fino ai sei-sette anni, ma non esclude che il bambino possa ricorrere alla rappresentazione successiva, che è quella simbolica, già dai due anni.

La **rappresentazione simbolica** è un'espressione della realtà attraverso segni e simboli convenzionali, ossia stabiliti socialmente, la parola rappresenta il significato dell'oggetto ed esprime un concetto.

A differenza della sequenza stadiale di Piaget, le tre forme di rappresentazione di Bruner non costituiscono una sequenza fissa in cui l'una scompare e l'altra appare, ma tutte possono coesistere, conservando la propria autonomia.

Sistema di supporto per l'acquisizione del linguaggio (LASS)

Egli illustra quattro sistemi, dei prerequisiti sociocognitivi, antecedenti alla comparsa del linguaggio:

1. La **predittività mezzi-fine**: fin dall'inizio il comportamento è guidato dalla disposizione attiva di mezzi destinati ad un fine. Ovviamente il principale “strumento” di questa ricerca di coordinazione mezzi-fini è costituito da un altro essere umano familiare, e rapidamente la strutturazione di mezzi destinati ad un fine comprende le azioni dell'altro.
2. La **transazionalità**: una risposta sociale rappresenta il rinforzo più efficace per il bambino. Alle strutture di attaccamento innate si aggiunge rapidamente uno scambio reciproco, un sistema di anticipazione intersoggettivo molto complesso.
3. La **sistematicità**: molte delle azioni del bambino sono limitate e gradualmente vengono introdotte variazioni e combinazioni diverse negli schemi assimilati. Il bambino fa l'ingresso nel mondo linguistico con questa attitudine all'ordine ed alle variazioni sistematiche, a “fare molto con poco”.
4. L'**astrazione**: la capacità del bambino di trovare le invarianze nel mondo; non è casuale che nel corso dell'acquisizione linguistica appaiono precocemente distinzioni astratte (stato/processo, specifico/non-specifico, azioni puntuali/azioni ricorrenti) dato che esse presentano analogie con il modo in cui il bambino ordina il proprio mondo. Il linguaggio servirà a specificare, ampliare ed espandere distinzioni che egli possedeva già.

Un concetto fondamentale teorizzato da Bruner è quello di **scaffolding** che, letteralmente, significa "impalcatura" o "ponteggio":

l'insegnante assume le sembianze di impalcatura, di sostegno per l'allievo mentre apprende e opera ad un livello leggermente superiore ai limiti della propria area di sviluppo (vedi «zona di sviluppo prossimale» di Vygotskij) per agevolare il processo di apprendimento. L'alunno deve innanzitutto "imparare ad imparare".



La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

Il costruttivismo

La "costruzione" è un processo di cui si servono agli individui per costruire, appunto, le proprie interpretazioni.

- L'approccio si dice **costruttivista** in quanto presuppone un soggetto attivo nella realtà oggetto della sua conoscenza; il costruttivismo tiene in considerazione il punto di vista di chi osserva, di chi esamina. La conoscenza non può essere ricevuta in modo passivo dal soggetto, si forma attraverso l'interazione ed attraverso l'attribuzione di significati alla nostra esperienza.
- In questi processi il linguaggio ed il processo narrativo hanno certamente un ruolo fondamentale. In sostanza ciascun individuo costruisce una sua "*mappa di significati*" personali, che gli consentano di vivere in quello che ciascuno sperimenta come il suo mondo.
- Anche il **mondo sociale**, nel quale il soggetto è immerso, ha un ruolo, in quanto molte forme di conoscenza avvengono attraverso o all'interno di gruppi, e attraverso la mediazione del linguaggio. L'ambiente diviene luogo di esperienza e l'informazione è il risultato dell'elaborazione da parte del sistema mentale delle sollecitazioni provenienti dall'ambiente.

LEV SEMËNOVIČ VYGOTSKIJ

(1896-1934)

L'importanza della socialità



La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

✘ La parte di immagine con ID relazione rld3 non è stata trovata nel file.

✘ La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

✘ La parte di immagine con ID relazione rld3 non è stata trovata nel file.

✘ La parte di immagine con ID relazione rld3 non è stata trovata nel file.

Il suo lavoro gli faceva incontrare bambini con **deficit** congeniti quali cecità, sordità e ritardo mentale. La sua ricerca aveva l'obiettivo di aiutare questi bambini a realizzare il proprio potenziale, il che lo portò faccia a faccia con i problemi riguardanti lo sviluppo cognitivo.

Per lo psicologo russo l'aspetto caratteristico dello sviluppo è costituito dalla **socialità**: il bambino cresce nell'interazione con gli altri, così come il **linguaggio, che ha un'origine indipendente dal pensiero**, è immediatamente uno strumento di comunicazione con il mondo esterno. Il bambino vive in un ambiente, comprende e utilizza un linguaggio, sistemi comunicativi e strutture di pensiero, di cui solo in seguito prenderà coscienza.

Per Vygotskij fin dall'inizio il linguaggio ha una funzione sociale e comunicativa. Successivamente esso assume anche una funzione intrapsichica, con la comparsa del linguaggio interiore. Ne consegue che lo sviluppo del linguaggio influenza quello del pensiero perché in base all'interazione sociale si formerà un sistema di simboli e concetti. L'ambiente è fattore di promozione dello sviluppo, per cui tutte le relazioni intersoggettive con gli adulti possiedono una forte valenza educativa.

Le fasi della formazione dei concetti

Sono state individuate 4 fasi:

- 1. Fase dei mucchi:** in età prescolare il bambino si affida a criteri superficiali come la vicinanza spaziale, non a caratteristiche comuni.
- 2. Fase dei complessi:** in età scolare il bambino cerca dei criteri oggettivi, ma fa affidamento sull'associazione anziché sull'identificazione di caratteristiche rilevanti.
- 3. Fase degli pseudoconcetti:** i criteri coincidono con quelli della fase dei concetti, ma i procedimenti mentali adottati sono ancora quelli della fase dei complessi.
- 4. Fase dei concetti:** viene raggiunta non prima dell'adolescenza, quando il pensiero raggiunge la forma adulta.

Zona di Sviluppo Prossimale: l'area che crea le condizioni favorevoli all'apprendimento.

Esperimento: bambini di varie età sottoposti a test e compiti adatti alla loro età mentale, anche in relazione alla scolarità. I bambini erano in grado di comprendere questi problemi e risolverli. In seguito, venivano sottoposti a problemi sempre più complessi i quali corrispondevano a età mentali e studi superiori. I bambini riuscivano a comprendere i compiti solo con l'aiuto dell'insegnante. «...il bambino apprende cose nuove. Perciò l'area di sviluppo prossimo, che definisce questo campo di passaggio accessibile al bambino, è proprio l'elemento più significativo in relazione all'apprendimento e allo sviluppo».



In definitiva, la Zona di Sviluppo Prossimale è «la distanza tra il livello dello sviluppo reale, determinato dalla capacità dei soggetti di risolvere indipendentemente un problema, e il livello di sviluppo potenziale, determinato dalla capacità di saper risolvere un problema sotto la guida dell'insegnante o in collaborazione con altri studenti più capaci».

L'ASSOCIAZIONISMO

- ogni esperienza mentale è il risultato della combinazione di più elementi mentali semplici che si organizzano seguendo precise leggi associative;
- il funzionalismo è il primo movimento psicologico completamente americano;
- Entrambe le scuole prendono come oggetto di indagine della psicologia la coscienza.

EBBINGHAUS

Hermann Ebbinghaus ([Barmen](#), [24 gennaio 1850](#) – [Breslavia](#), [26 febbraio 1909](#)) è stato uno [psicologo](#) e [filosofoteDESCO](#), precursore degli studi sperimentali sulla [memoria](#). Ebbinghaus identificò la [curva dell'apprendimento](#) e la [curva dell'oblio](#).

- **Le prove-stimolo cui il soggetto si sottopone sono:**
- **Rievocazione:** si richiamano alla mente dei contenuti già acquisiti in precedenza;
- **Riconoscimento:** si riconoscono degli stimoli, già incontrati in precedenza;
- **Ri-apprendimento:** viene condotta una sessione di ri-apprendimento, sui medesimi stimoli, a distanza di tempo dalla prima seduta;
- **Si evidenziano alcune tendenze principali, definite curva esponenziale dell'oblio, curva esponenziale dell'apprendimento, apprendimento subconscio e effetto seriale**

LA MEMORIA E LE SUE CURVE

- **Curva esponenziale dell'oblio:** il contenuto di memoria diminuisce drasticamente nei primi 20 minuti, continua a scendere, fino a stabilizzarsi il giorno seguente;
- **Curva esponenziale dell'apprendimento:** inversa alla curva dell'oblio; si ricordano moltissime sillabe nei primi 20 minuti, molte nella prima ora e poi progressivamente sempre meno;
- **Apprendimento (distributivo) subconscio:** non tutto l'apprendimento apparentemente dimenticato è scomparso, una parte di esso permane a livello subconscio ; l'apprendimento su più sessioni, distanziate nel tempo, favorisce la memorizzazione;
- **Effetto seriale:** la posizione relativa delle sillabe influisce sulla memorizzazione: le prime (*primacy*) e le ultime (*recency*) di una lista, si ricordano meglio che quelle in mezzo. (curva di Gauss- curva degli errori-limite centrale)

ALBERT BANDURA

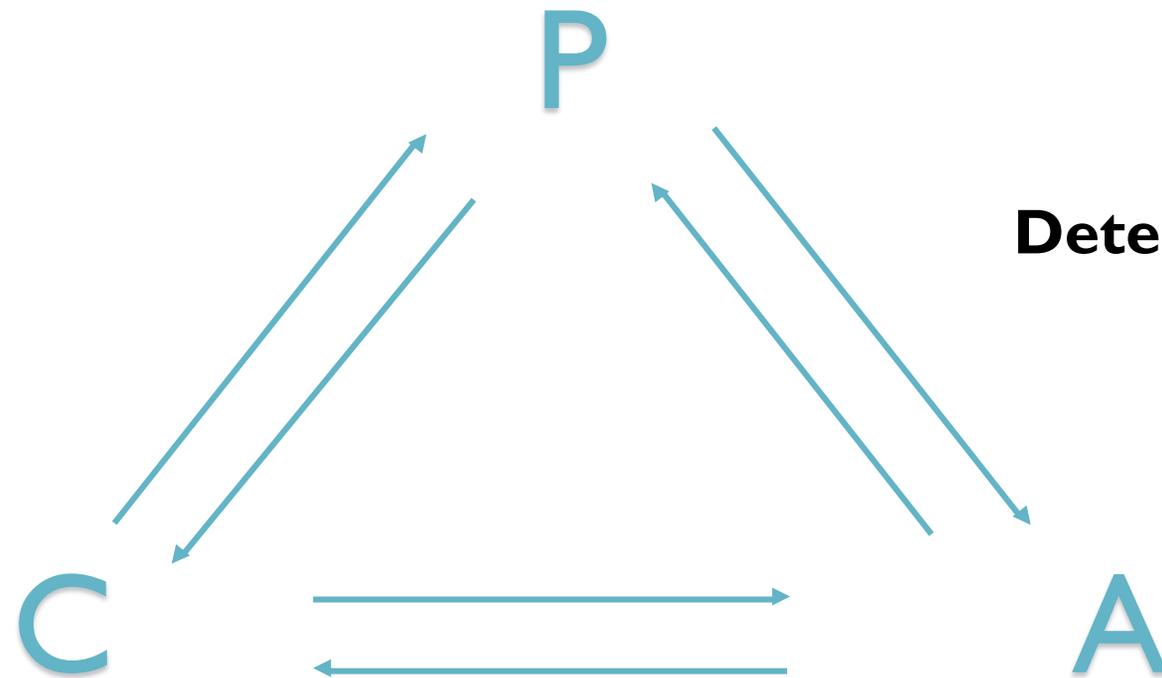
(1925 - ad oggi)

L'apprendimento sociale



La parte di immagine
con ID relazione rld2
non è stata trovata
nel file.

TEORIA SOCIALE COGNITIVA



Determinismo reciproco

L'apprendimento sociale

Ha luogo quando una persona viene influenzata semplicemente osservando il comportamento di un'altra persona che funge da **modello** e che viene quindi imitata. Questo processo è conosciuto con il termine di modellamento (*modeling*). I modelli che una persona tende a imitare sono quelli che, per varie ragioni spesso del tutto personali, appaiono più attraenti e con caratteristiche apprezzate dalla persona che osserva.

- possono esserci ragioni di carattere affettivo-emotivo e di stima (si pensi ai modelli genitoriali o a quelli offerti dagli insegnanti)
- o anche semplicemente perché incarnano persone che godono di successo e popolarità (si pensi quanto questo sia forte soprattutto nel periodo adolescenziale).

 La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.



Rinforzo vicariante

L'osservazione viene quindi elevata allo stesso livello del processo di insegnamento.

Vediamo come, alla base di questo approccio, ci siano i principi base del condizionamento operante con la differenza che la sperimentazione delle conseguenze di un determinato comportamento non avviene in prima persona, ma ***attraverso il ruolo «mediatore» e «vicario» di un'altra persona.*** L'imitazione o meno di un modello può anche non essere immediata, ma avvenire dopo un certo periodo di tempo in conseguenza del ripresentarsi di situazioni che si aveva avuto occasione di osservare in precedenza.

GEORGE HERBERT MEAD

(1863 – 1931).

Tra i padri fondatori della psicologia sociale.



La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

«Mente, sé e società.»



La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

Dimensione innovativa di **costruzione del sé**: essa risiede negli **scambi interindividuali** che si osservano nei processi sociali. In tali processi di interazione reciproca si genera il Sé, la cui natura quindi è essenzialmente sociale. Nel corso dell'interazione simbolica le persone costruiscono una identità, assumono un ruolo e negoziano regole e significati.

La società è frutto di una costruzione umana regolata da processi interattivi. La mente, il sé e la società sono aspetti di un tutto e non possono essere trattati separatamente. I significati e gli atti individuali devono essere compresi nel più ampio contesto relazionale costituito dall'insieme dei rapporti sociali.

Mead sosteneva che le interazioni fra individui e gruppi di individui non nascono da una serie di risposte a stimoli, ma dall'interpretazione dei significati simbolici attribuiti agli stimoli stessi. Per Mead l'individuo vive ed opera in un mondo sociale. Si può considerare il modo in cui il singolo agisce solo se si considera il suo comportamento all'interno del gruppo sociale a cui appartiene, poiché le azioni del soggetto trascendono i confini del singolo e coinvolgono anche gli altri membri del gruppo.

URIE BRONFENBRENNER

(1917 – 2005)

Teoria dei sistemi ecologici

 La parte di immagine con ID relazione rId2 non è stata trovata nel file.

C O N T E S T O



A M B I E N T E E C O L O G I C O

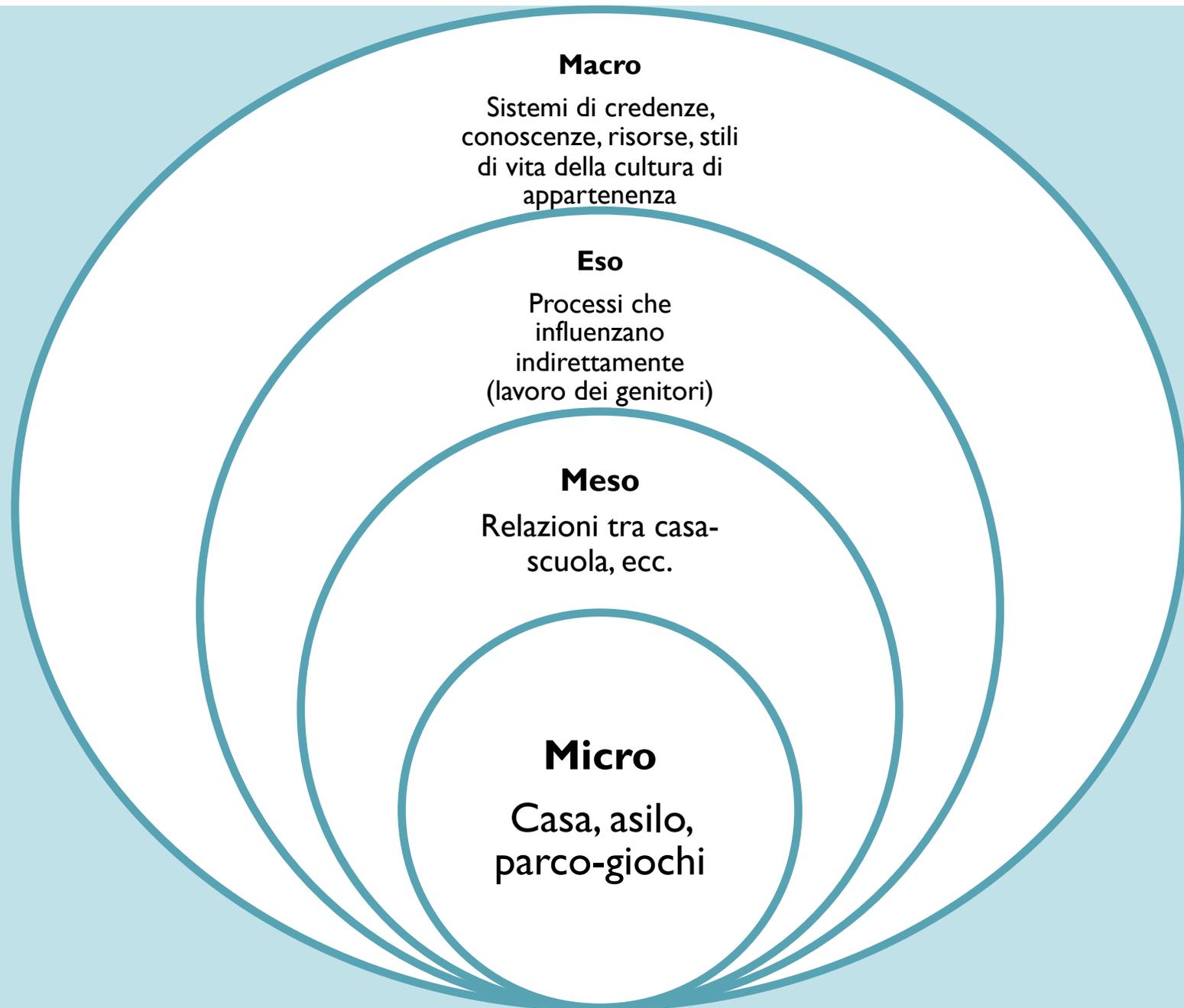
Una serie ordinata di strutture incluse l'una nell'altra, che corrispondono a cerchi concentrici, in un ottica di complessità e multidimensionalità delle interazioni umane.

L'individuo affronta una serie di sfide nel proprio sviluppo, alle quali risponde con progressivi adattamenti. Il modello ecologico si basa su tre concetti: persona, sistema e processo. Per gli autori che adottano la logica **interazionista-sistemica**, l'attenzione è rivolta al processo, alla relazione tra individuo e contesto.

Le possibilità di crescita, di evoluzione e di benessere dell'uomo non dipendono da una causa singola ma siano piuttosto legate a una complessa rete di strutture che comprendono gli individui con le loro specificità biologiche e psicologiche, l'ambiente, i gruppi, la società nel suo insieme.



La parte di immagine con ID relazione rId2 non è stata trovata file.



Macro

Sistemi di credenze,
conoscenze, risorse, stili
di vita della cultura di
appartenenza

Eso

Processi che
influenzano
indirettamente
(lavoro dei genitori)

Meso

Relazioni tra casa-
scuola, ecc.

Micro

Casa, asilo,
parco-giochi

Tre sono gli aspetti importanti della definizione di ecologia dello sviluppo umano:

- **Dinamicità:** l'individuo non è considerato come una tabula rasa che l'ambiente modifica a suo piacimento. L'individuo cresce e si muove in esso ristrutturandolo.
- **Reciprocità:** l'interazione tra individuo e ambiente è bidimensionale, l'uno modifica e influenza l'altro.
- L'ambiente ecologico è visto sotto forma **topologica**, e cioè come una serie ordinata di strutture concentriche incluse l'una nell'altra.

Bronfenbrenner introduce così in una situazione *multidimensionale* dove ogni azione, ogni evento, ogni emozione è letta a livello macro, il contesto sovrastrutturale (leggi, politiche, valori, cultura); al meso e eso troviamo le presenze istituzionali e gli organismi che da esse direttamente dipendono, interagendo con la sfera privata dell'individuo: direzioni istituzionali del lavoro, della giustizia, della città, insieme agli organismi lavorativi e sociali a cui il soggetto è connesso. Il micro, infine, esprime la rete delle relazioni dirette: famiglia, amici, vicini.

L'elemento rilevante di tale modello è che, pur prendendo in considerazione il mondo esterno per delineare una teoria delle interconnessioni ambientali, ne delinea successivamente il loro impatto sulle forze che influiscono in modo diretto sulla crescita psicologica.

Sono queste interconnessioni che possono essere altrettanto decisive per lo sviluppo, quanto gli eventi che si danno all'interno di ogni situazione.

DAVID P. AUSUBEL

(1918 – 2008)

L'apprendimento significativo

 La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

Apprendimento significativo

~~Apprendimento meccanico~~

Avviene mediante elaborazione del significato: l'allievo attribuisce al materiale di apprendimento un significato psicologico, cioè suo personale. Nell'apprendimento meccanico, invece, il contenuto è già definito nel suo significato e l'allievo deve solamente imprimerlo nella mente.

Non è sufficiente che il materiale che si trasmette abbia semplicemente una coerenza logica interna quanto piuttosto che nei materiali siano ben presenti i nessi intercorrenti tra i diversi tipi di organizzazione mentale dell'allievo e i materiali da apprendere.

Tre devono essere le condizioni presenti per definire un apprendimento significativo:

- 1) I contenuti da apprendere devono avere una **coerenza interna**.
- 2) Il soggetto conoscente deve possedere una **struttura cognitiva** che contenga delle informazioni che possono entrare in rapporto con le nuove conoscenze;
- 3) Il soggetto conoscente deve essere **motivato** a mettere in relazione la sua struttura cognitiva con le nuove informazioni.

Ciò che una persona riesce a costruire è infatti correlato alle modalità di insegnamento che gli sono state offerte o alle strategie che lui stesso adotta.

Il soggetto svolge un ruolo attivo ed intenzionale nel processo di costruzione della conoscenza. L'apprendimento, secondo i cognitivisti, è un processo conoscitivo che trae origine dal bisogno di costruzione (e di strutturazione) del reale, implicito nell'interazione uomo/ambiente, e analizza i cambiamenti che avvengono nelle strutture cognitive del soggetto e nella sua personalità.

L'apprendimento significativo si verifica quando chi apprende è in grado di mettere in relazione le nuove informazioni con le conoscenze che già possiede.



La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

ABRAHAM MASLOW

(1908 – 1970)

La piramide dei bisogni



La parte di immagine
con ID relazione rld2 non
è stata trovata nel file.

In "Motivazione e personalità" Maslow espose la **teoria di una gerarchia di motivazioni** che muove dalle più basse a quelle più alte. Bisogni e motivazioni hanno lo stesso significato e si strutturano in gradi; il passaggio ad uno stadio superiore può avvenire solo dopo la soddisfazione dei bisogni di grado inferiore.

 La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

Egli sostiene che la base di partenza per lo studio dell'individuo è la considerazione di esso come globalità di bisogni, sostenendo che non hanno tutti la stessa importanza sviluppando “La teoria dei bisogni”.

L'uomo, secondo Maslow, dovrà percorrere via via tutti i livelli. Il bisogno immediatamente successivo è quello che ci dà lo slancio e la forza per andare avanti.

La **motivazione** è essenziale: l'uomo senza la spinta motivazionale rimane immobile nel cammino per la realizzazione di sé.

ZYGMUNT BAUMAN

(1925 – 2017)

La società liquida

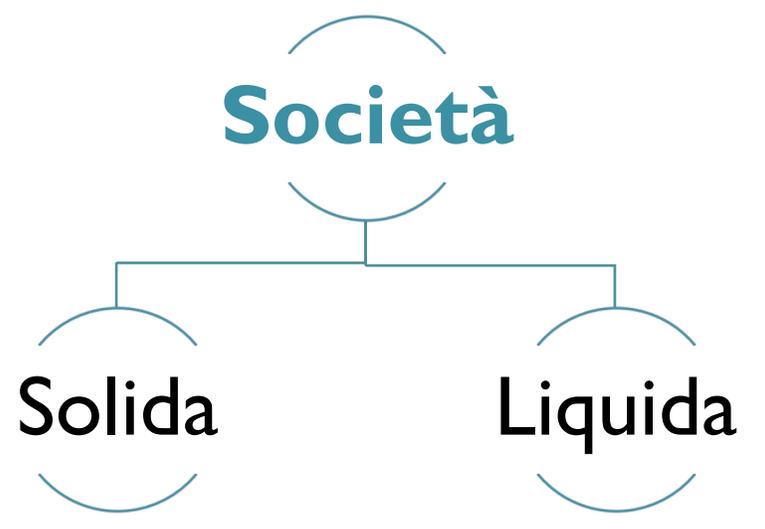


La parte di immagine con ID relazione rid2 non è stata trovata nel file.

Il mondo è percepito come instabile, privo di solidità e ciò provoca un permanente senso di inquietudine. Viviamo in una condizione di solitudine; c'è paura del futuro.

 La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

Società



Alla sicurezza corrispondeva una limitazione della libertà

Solida

Liquida

Massimo grado di libertà, una libertà piena data in cambio della sicurezza.

L'esclusione sociale elaborata da Bauman non si basa più sull'estraneità al sistema produttivo o sul *non poter comprare l'essenziale*, ma sul *non poter comprare per sentirsi parte della modernità*. Secondo Bauman il *povero*, nella *vita liquida*, cerca di standardizzarsi agli schemi comuni, ma si sente frustrato se non riesce a sentirsi *come gli altri*, cioè non sentirsi accettato nel ruolo di consumatore.

Nei suoi libri sostiene che l'incertezza che attanaglia la società moderna deriva dalla trasformazione dei suoi protagonisti da produttori a consumatori. In particolare, egli lega tra loro concetti quali il **consumismo** e la creazione di rifiuti *umani*, la **globalizzazione** e l'*industria della paura*, lo smantellamento delle sicurezze e una *vita liquida* sempre più frenetica e costretta ad adeguarsi alle attitudini del *gruppo* per non sentirsi esclusa, e così via.

La scuola nella società liquida

Nella liquidità contemporanea, secondo Bauman, il lavoro educativo avrebbe non solo i caratteri della necessità, come in passato, ma anche quelli dell'urgenza assoluta, per sottrarre gli individui al rischio dello smarrimento.

“Rivoluzione culturale”: l’educazione attuale non può più essere accumulazione delle conoscenze, i giovani acquisiscono informazioni molto velocemente tramite internet. I docenti devono adottare uno stile di insegnamento “liquido”, ossia flessibile, fornendo gli strumenti per comprendere ciò che è essenziale per affrontare i problemi della contemporaneità.

In altri termini, le contraddizioni profonde che emergono sempre più apertamente nelle società occidentali, espresse dai nuovi nazionalismi e fondamentalismi, possono aprire a forme nuove di aggregazione sociale, politica, culturale. In un tale contesto la scuola e l’educazione assumono un ruolo fondamentale.

SEYMOUR PAPERT

(1928 – 2016)

Uno dei pionieri dell'intelligenza artificiale

 La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

- Punto di partenza: osservazione di attività di alcune **civiltà africane** in cui i bambini costruivano case in scala o manufatti in giunco.

La mente ha bisogno di materiali da costruzione appropriati, esattamente come un costruttore: il prodotto concreto può essere mostrato, discusso, esaminato e ammirato.

Il processo di apprendimento è un processo di costruzione di rappresentazioni più o meno corrette e funzionali del mondo con cui si interagisce. L'essere umano, a prescindere dall'età, ha bisogno di avere a disposizione materiali concreti affinché la conoscenza acquisita sia tanto più vicina alla realtà.

Papert sostiene l'uso del computer come supporto all'istruzione e ambiente d'apprendimento che aiuta a costruirsi nuove idee. **LOGO** (linguaggio di programmazione per computer) è uno strumento che consente ai bambini di ottenere rapidamente, ma utilizzando principi matematici e logici rigorosi, risultati concreti: disegni, musica, poesie generate automaticamente.

La classe funziona come **comunità di pratiche** scientifiche in cui i bambini comunicano e condividono le loro idee, giuste o sbagliate che siano. Si discute ed ognuno apprende dall'altro. Le idee proposte possono essere valide, altre un po' meno, ma comunque tutti gli allievi partono da uno stesso piano: ogni idea ha la stessa dignità.

Nelle didattiche proposte da Papert, ha grande importanza la **gestione dell'errore**: la sua idea è che l'unico modo per imparare in modo significativo sia quello di prendere coscienza dei propri errori. Compito dell'insegnante è quindi anche quello di guidare il bambino nel caso di errore.

 La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

HOWARD GARDNER

(1943 - ad oggi)

Le intelligenze multiple



La parte di immagine con ID relazione rId2 non è stata trovata nel file.



La parte di immagine con ID relazione rld3 non è stata trovata nel file.

Le intelligenze multiple

Esistono sette intelligenze diverse e relativamente indipendenti tra di loro. Sette moduli mentali distinti, anche se interagenti:

1. **Intelligenza linguistica** usata nel leggere libri, scrivere testi, comprendere parole parlate
2. **Intelligenza logico-matematica** usata nella soluzione di problemi matematici e nel ragionamento logico
3. **Intelligenza spaziale** usata nello spostarsi da un posto all'altro, nel leggere le cartine, nel disporre le valige nel portabagagli di una macchina in modo che occupino meno spazio possibile
4. **Intelligenza musicale** usata nel cantare una canzone, nel comporre una sonata, nel suonare la tromba o semplicemente nell'apprezzare la struttura di un pezzo musicale
5. **Intelligenza corporeo-cinestesica** usata nel ballare, nel giocare a pallacanestro, nel correre i 100 metri
6. **Intelligenza interpersonale** usata nel relazionarsi ad altre persone, nel comprenderne il comportamento, le motivazioni o le emozioni.
7. **Intelligenza intrapersonale** usata nel capire se stessi, chi siamo, che cosa ci fa essere come siamo, come cambiamo nel tempo
8. **Intelligenza naturalistica**, permette agli esseri umani di riconoscere, classificare e individuare alcune caratteristiche dell'ambiente. Tale abilità consente di interagire con il mondo fino a rendere proprie alcune caratteristiche.

L'IMPEGNO DELLA SCUOLA

La visione di Gardner sulle competenze umane suggerisce nuove possibilità di coltivare le doti di ciascuno studente. Le implicazioni pedagogiche riguardano l'impegno della scuola a puntare alla formazione di giovani che abbiano **teste "versatili"**, ossia cervelli in grado di imparare sempre cose nuove e in grado di attivare una diversità di competenze in passato non richieste.

DANIEL GOLEMAN

(1947 – ad oggi)

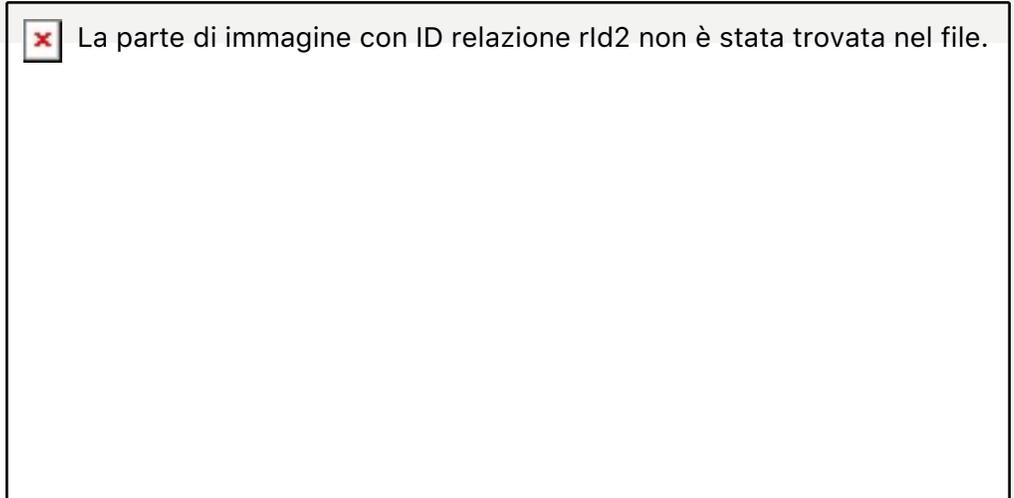
L'intelligenza emotiva



La parte di immagine
con ID relazione rld2
non è stata trovata nel
file.

L'intelligenza emotiva per Goleman:

- Conoscenza delle proprie emozioni
- Controllo delle proprie emozioni.
- Capacità di motivarsi
- Riconoscimento delle emozioni altrui
- Gestione delle relazioni



Le emozioni sono conseguenza di squilibri che si verificano nell'**appraisal**, l'operazione di costante monitoraggio dell'individuo e dell'ambiente, volta alla valutazione della conciliabilità tra contesti e i fini del soggetto stesso e sono accompagnate da elementi di comportamento diretti ad affrontare le situazioni, risolvendo o eludendo i problemi che queste presentano.

L'intelligenza emotiva conduce ad una **conoscenza profonda dei propri stati interiori**, alla capacità di controllare i propri sentimenti e i propri impulsi, incentiva il raggiungimento di obiettivi: dunque consente di gestire nel miglior modo possibile la propria vita aumentandone il livello di qualità. Secondo Goleman questa competenza non è innata ma può essere appresa e può essere sviluppata per tutta la vita.

EMPATIA → Dimensione dell'intelligenza emotiva

- La capacità empatica è un fattore di fondamentale importanza per stabilire una relazione positiva con l'altro, consiste nel riuscire a **mettersi nei panni dell'altro**, infatti presuppone l'immedesimazione negli stati d'animo altrui, la comprensione dei segnali emozionali, l'assunzione di una prospettiva soggettiva, pur mantenendo ben separati i confini tra la propria identità e quella dell'interlocutore.
- Ogni essere umano può, attraverso la capacità empatica, avere maggior probabilità di stabilire con gli altri rapporti sociali e consolidare le relazioni attraverso uno scambio **verbale** (la voce) non verbale (l'intonazione) e **para-verbale** (l'espressione).
- La mancanza di empatia nella comunicazione e nelle relazioni sociali, spesso, è alla base dell'aggressività verbale e fisica. L'incapacità di comprendere le emozioni e gli stati d'animo degli altri comporta infatti fraintendimenti di pensieri e intenzioni altrui e induce a comportamenti difensivi.
- L'impiego dell'empatia inizia a manifestarsi nella fanciullezza, quando il bambino uscendo dalla fase egocentrica è pronto ad affrontare i problemi degli altri e mettersi nei loro panni, attraverso un sistema di interazioni nel quale il feedback acquisisce un ruolo indispensabile.

Empatia ed educazione

L'impiego dell'empatia risulta fondamentale nella **relazione educativa** e didattica. In un contesto educativo è possibile stabilire un rapporto empatico attraverso canali comunicativi (vocale, visivo e psicologico) e modalità complementari nella relazione educativa.

È necessario sottolineare l'importanza come insegnante di aprirsi a tutte le possibili interpretazioni della realtà: piuttosto che portare agli alunni un unico punto di vista è importante aprirsi a quelli degli alunni, o meglio aiutare gli alunni a cercare il proprio. Il docente assume il ruolo di supervisore, di allenatore e di guida al metodo e non ai contenuti.

Le 4 fasi della comunicazione empatica di Marshall Rosenberg

- Imparare a raccontare i fatti **astenersi da giudizi** o valutazioni moralistiche.
- **Esprimere solo i propri sentimenti** informandosi poi di cosa sta provando l'altro.
- **Esprimere solo i propri bisogni** informandosi dei bisogni dell'altro.
- Senza alcuna pretesa, **chiedere cose precise** e concrete domandando all'altro la stessa precisione nelle richieste.

CARL ROGERS

(1902 - 1987)

Approccio centrato sulla persona



La parte di immagine
con ID relazione rld2
non è stata trovata
nel file.

Tendenza attualizzante

con questo termine si intende la capacità intrinseca nell'essere umano di orientarsi selettivamente e in modo diretto verso il completamento e l'attualizzazione delle proprie potenzialità. C'è nell'organismo umano una sorgente centrale di energia e che tale sorgente è funzione di tutto l'organismo, non solo di una sua parte. Una tendenza al completamento, all'attualizzazione, alla conservazione ed al miglioramento dell'organismo.

Individua tre condizioni fondamentali perché la **relazione d'aiuto** abbia successo e si crei il clima di fiducia indispensabile:

1. **Empatia**: l'empatia è la capacità di sintonizzarsi e comprendere gli stati emotivi e cognitivi dell'altro. Questa capacità richiede una buona dose di attenzione e sensibilità nell'accogliere i vissuti dell'interlocutore. L'empatia produce dei cambiamenti e porta ad una maggiore auto accettazione. "L'empatia aiuta il nostro interlocutore a diventare più consapevole delle proprie emozioni".
2. **Autenticità**: il concetto riguarda la capacità di essere spontanei e trasparenti nelle relazioni.
3. **Accettazione incondizionata**: l'accettazione dei vissuti e delle esperienze, astenendosi da ogni forma di interpretazione e /o giudizio, accettare la realtà esistenziale dell'altro e valorizzare l'altro per ciò che è. Contribuisce a dare alla relazione la qualità imprescindibile della comprensione profonda.

Ascolto empatico

Abbassare il volume della propria soggettività, reprimere per qualche istante le nostre attese, le nostre aspettative, i nostri modelli valutativi, il nostro insindacabile giudizio, per offrire una maggiore attenzione, entrare nell'ottica dell'altro, calarsi nel suo punto di vista senza pregiudizi.

Una struttura psicologica di accoglienza, nel senso che l'empatia comporta il "sentire" e "l'essere consapevole" delle proprie emozioni, (congruenza), ma anche il "sentire " e "l'essere consapevole" delle emozioni dell'altro (empatia in senso stretto).

Questo processo determina la capacità dell'lo di relazionarsi e quindi è indice di maturità affettiva: il processo alterocentrico rappresenta il presupposto per la negoziazione dei reciproci punti di vista e quindi, di conseguenza, della prevenzione dei conflitti assumendo uno stile **assertivo** cioè nel dire le cose con chiarezza. Suscita senso di responsabilità, senza provocare sentimenti negativi. Lo stile di comunicazione assertivo rappresenta uno strumento di gestione e di superamento della resistenza al cambiamento, perché attraverso questo stile, il leader si pone in modo deciso e responsabile e come tale, affidabile e rassicurante.



La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

MARIA MONTESSORI

(1870 – 1952)

Nota per il metodo educativo che prende il suo nome, adottato in migliaia di scuole in tutto il mondo



La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

ATTIVISMO

- Il bambino è un **essere attivo**, stimolato da forze interne e lo scopo dell'educazione è di permettere il libero sviluppo di tali forze.
- Il bambino è un essere completo, capace di sviluppare energie creative. Il principio fondamentale, quindi, su cui poggia la riflessione pedagogica della studiosa è la libertà dell'allievo, poiché soltanto la libertà favorisce la creatività.
- Concetto di **mente assorbente** del bambino: fa proprie le caratteristiche dell'ambiente circostante crescendo grazie ad esse in modo naturale e spontaneo.

Il progetto educativo presuppone **tre elementi** molto importanti:

Ambiente

- Arredamento dei vari locali a portata dei bambini
- Tavoli e sedie facili da spostare
- Lavagnetta a portata di mano

Materiale didattico

- Serve direttamente ai bambini
- Scientifico e strutturato
- Rende possibile, col fare e rifare, l'autocorrezione dell'errore

Insegnante

- Il suo ruolo deve limitarsi ad insegnare al bambino a conoscere ad usare i mezzi esteriori per poterli usare

 La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

 La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

 La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

 La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

Esiste un materiale per l'educazione dei singoli sensi, per attività come lettura, scrittura, calcolo, ecc.

JOHN DEWEY

(1859-1952)

Il padre delle cosiddette scuole nuove

 La parte di immagine con ID relazione rId2 non è stata trovata nel file.

ATTIVISMO

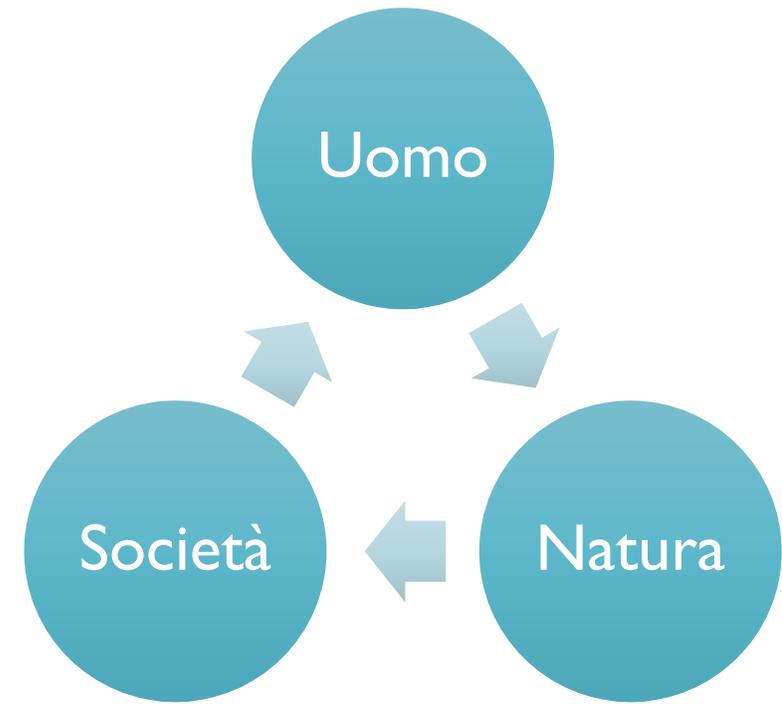
L'attività spontanea del fanciullo è un elemento educativo determinante. Tale concezione è caratterizzata dal **puerocentrismo**: il bambino è posto al centro dell'atto educativo e le tecniche didattiche sono adattate alle sue esigenze, ai suoi bisogni e alle sue peculiarità.

- Esperimento condotto a Chicago: realizzata una **scuola-laboratorio**

Il contatto spontaneo con la natura e le esperienze di partecipazione al processo lavorativo, che erano indispensabili per un processo formativo effettivo. Per questo motivo, Dewey realizzò tale scuola-laboratorio in cui l'attività pratica e manuale, affiancata a quella intellettuale, assolveva un ruolo educativo fondamentale: i fanciulli imparavano facendo.

Il lavoro manuale condotto nelle scuole-laboratorio è dunque il presupposto per la democratizzazione della società: in un contesto democratico, ogni singolo individuo contribuisce allo sviluppo sociale attraverso il proprio lavoro ed è indispensabile possedere delle competenze per assolvere il proprio ruolo nel migliore dei modi.

Il bambino, attraverso l'interazione attiva con la natura, trasforma gradualmente le proprie potenzialità in competenze, preparandosi per inserirsi nella società nel migliore dei modi.



Esperienza

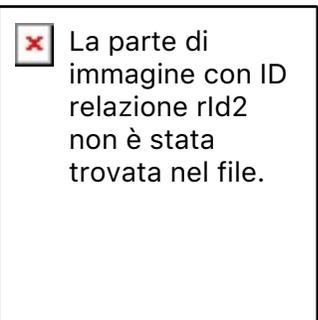
Il mondo dell'esperienza costituisce una realtà unitaria nella quale non ci sono elementi isolati, ma un unico complesso di interrelazioni: è uno scambio continuo e attivo, tra soggetto e natura, che li trasforma entrambi, costituito da una crisi/squilibrio su cui interviene il pensiero per ricostruire l'equilibrio, in un circolo continuo di nuova crisi e nuova ricerca di equilibrio.

Di qui **l'attivismo pedagogico**: l'attività scolastica del bambino è intesa come partecipazione attiva e spontanea alla vita della comunità scolastica. La scuola ha il compito di promuovere la democrazia nella vita comune, assolve una funzione sociale poiché media tra la famiglia e la società.



I **principi del metodo della scuola attiva** (*apprendere attraverso il fare*):

- partire dagli interessi infantili e da una reale attività d'esperienza
- porre l'alunno in una oggettiva situazione problematica, perché venga stimolato il pensiero
- fornirgli il materiale informativo per consentirgli le opportune ricerche e indagini
- stimolare nell'alunno lo sviluppo organico delle ipotesi che è in grado di formulare spontaneamente
- metterlo in grado di verificare le sue idee per mezzo dell'applicazione.



La parte di immagine con ID relazione rld2 non è stata trovata nel file.

